

Secondo le ultime rilevazioni di Michael Page le imprese assumono professionisti legali

Le aziende in cerca di avvocati

Amministrativisti e giustiziaristi in testa alle ricerche

Pagina a cura
di LUIGI DELL'OLIO

Sarà per via di una normativa in costante evoluzione o forse anche per i segnali (per ora solo timidi) di ripresa che arrivano dal fronte macro. Sta di fatto che i profili dotati di competenze legali sono molto ricercati dalle aziende italiane, con offerte retributive di buon livello anche per chi non ha una lunga esperienza alle spalle.

Al top gli amministrativisti

Le rilevazioni della società di ricerca Michael Page segnalano che la ripresa del mercato legale è partita già sul finire del 2015, per poi consolidarsi nei primi mesi di quest'anno sia per il panorama delle law firm, sia per quello delle multinazionali. Se lo scorso anno il maggior numero di richieste si è registrato rispetto a figure del mondo bancario ed energetico, con l'inizio del 2016 la situazione presenta alcune novità.

Gli avvocati inseriti nei dipartimenti di diritto amministrativo sono al centro dell'attenzione degli head hunter. Aziende e studi legali stanno potenziando

le strutture, la normativa che regola le gare e gli appalti pubblici è ogni giorno più complessa e gli studi sono in competizione per l'assistenza alle stazioni appaltanti o ad aziende private nella fase di gara e gestione del contratto, oltre che per la consulenza per le opportunità di investimento in tutta Europa.

Cresce ancora il settore dell'energy, in particolare in ambito di diritto ambientale. I compensi per questi tecnici segnano un allineamento verso quello dei professionisti inseriti nel project finance e fino a oggi più quotati, e si aggirano intorno ai 50-60mila euro lordi annui per avvocati con sei-otto anni di esperienza. «Il variabile, che può essere legato a obiettivi personali e/o all'andamento dello studio/azienda è discrezionale da realtà a realtà e oscilla tra uno e quattro mensilità», precisa Francesca

Ricci, consultant tax&legal di Michael Page.

Il mercato del lavoro che cambia richiede nuove professionalità

Anche i giustiziaristi possono beneficiare di un momento positivo di mercato, non solo sotto l'aspetto stragiudiziale delle operazioni, ma anche per chi ha un'expertise nel contenzioso con un'unica richiesta da parte degli studi, l'ottima conoscenza della lingua inglese, scritta e parlata. Del resto, in un mercato che si muove sempre più con una prospettiva globale, la conoscenza della lingua inglese diventa fondamentale per approcciarsi con altri mercati. Anche se poi, in caso di contrasti con partner, clienti o fornitori di altri Paesi si fa in genere riferimento anche a

professionisti locali.

I compensi variano a seconda della specifica realtà, ma nelle boutique specializzate e negli studi strutturati un professionista con quattro-cinque anni di esperienza può percepire un compenso fino ai 40-50mila euro all'anno, con variabili anche importanti.

Il contenzioso, in generale, sta tornando ad assumere un ruolo strategico per alcune realtà di prima o seconda fascia, per quanto riguarda pratiche di diritto civile e commerciale e inoltre per il diritto bancario, con grande interesse per il recupero crediti massivo.

Cala la ricerca nel finance

La ricerca di profili con specializzazione banking&finance, molto sostenuta durante la seconda metà dello scorso anno, si sta esaurendo grazie all'inserimento di nuove risorse nella maggior parte degli studi legali nazionali e internazionali più quotati.

Quanto ai livelli retributivi, Ricci segnala che un neoabilitato che opera nel settore può puntare a un compenso intorno ai 40mila euro annui, che salgono fino a 60-70mila euro

di componente fissa con tre o quattro anni di esperienza alle spalle.

Lo stesso discorso vale anche per i professionisti che si occupano di regolamentare e prudenziale: anche questi professionisti hanno vissuto un fine anno molto movimentato grazie alle richieste di studi boutique e degli spin-off.

Partner e senior associate hanno ricercato nuove professionalità da inserire nell'organico.

Anche le multinazionali continuano il trend positivo del 2015, valutando l'inserimento di professionisti, sia da studi legali sia da società competitor. La grande differenza con le selezioni per le law firm sono le tempistiche, che si allungano fino a durare più di due mesi per figure non di responsabilità.

«Al di là delle richieste specialistiche legate all'attività da svolgere», conclude l'esperta, «i selezionatori cercano nei candidati caratteristiche come la determinazione, flessibilità e precisione». Tutti fattori indispensabili per affrontare mercati in continuo movimento come si è visto negli ultimi anni.

—© Riproduzione riservata—

IL MERCATO LEGALE SECONDO GLI HEAD HUNTERS

L'm&a spinge la ricerca dei tributaristi

L'acquisto di World Duty Free da parte di Dufry; il controllo di Pirelli passato nelle mani di ChemChina; il passaggio di AnsaldoBreda nelle mani di Hitachi. Gli ultimi mesi sono stati brillanti per il settore delle fusioni e acquisizioni nel nostro Paese. Merito del ritrovato appeal dopo i timori passati sulla tenuta del debito pubblico nazionale, ma anche di multipli più bassi rispetto ad altri mercati europei per il «rischio Italia» caratterizzato dai costi impropri come quelli legati alle inefficienze della giustizia e della burocrazia.

Mercato in evoluzione

Sta di fatto che il trend in atto, secondo quanto rilevato da Technical Hunters, sta favorendo la ricerca di figure professionali legate all'ambito tax. «Il trend del mercato tributario legale e fiscale è in forte espansione», spiega la consulente finance Monica Giudice. «La crescita riguarda sia gli studi legali e tributari italiani che internazionali che creano ex novo e/o integrano il dipartimento tax. Gli studi boutique desiderano la fusione con studi delle stesse dimensioni, il cui core business è in altre practices,

per creare nuove sinergie».

Le specializzazioni richieste

I profili più ricercati sono i professionisti con l'abilitazione di dottore commercialista e avvocato, che hanno conseguito una specializzazione in diritto tributario per lo svolgimento di attività di consulenza e assistenza tributaria nazionale ed internazionale in materia di fiscalità finanziaria, in merger & acquisition e in real estate (con riferimento soprattutto ai fondi mobiliari e immobiliari). «Per i dottori commercialisti è richiesta un'ottima preparazione nella consulenza ordinaria alle società client», aggiunge l'esperta. Dunque i compiti richiesti riguardano soprattutto le dichiarazioni dei redditi, il calcolo delle imposte dirette e indirette, la redazione dei modelli dichiarativi e comunicazioni dei dati all'Agenzia delle Entrate, l'analisi dei principi contabili italiani e internazionali in materia di bilancio.

«Nelle operazioni di ristrutturazioni societarie e straordinarie si richiede una forte sinergia con il dipartimento m&a, dalla fase di strutturazione del deal fino al closing», spiega Giudice. «I professionisti si occupano prevalentemente dell'attività di due

diligence legale e fiscale, della redazione della documentazione contrattuale e dei relativi verbali consiliari e assembleari di delibera».

Inoltre resta elevata la ricerca di professionisti esperti in materia di transfer pricing sia nelle boutique che presso gli studi più strutturati.

«Gli avvocati tributaristi si occupano prevalentemente delle procedure contenziose e pre-contenziose e della redazione degli atti e dei memorandum», aggiunge Giudice. «I professionisti specializzati in materia di diritto fiscale e tributario svolgono spesso la loro attività a supporto degli altri dipartimenti degli studi più strutturati prestando la propria competenza su tutti gli aspetti fiscali».

Al di là delle competenze di settore, Technical Hunters segnala che ai professionisti viene richiesta una conoscenza della lingua inglese fluente nonché un'ottima capacità di lavorare in team formati da professionisti specializzati in altri settori come banking & finance, corporate, capital market e real estate. Sia per i dottori commercialisti che per gli avvocati costituisce un valore aggiunto l'aver conseguito un master in diritto tributario.

Le retribuzioni variano molto a seconda del tipo di studio legale e tributario (italiano, internazionale, struttu-

rato, boutique, big four): dai tre-quarti dall'abilitazione, i compensi viaggiano in un range che va da 30mila a 50mila euro, mentre il compenso di un professionista con sei-otto anni di esperienza si attesta in un range si attesta tra i 50mila e i 75mila euro.

Focus sulla compliance

Gabriele Ghini, managing director di Transearch, segnala altri due filoni di ricerca: i compliance officer e gli addetti all'intellectual property, con questi ultimi che possono trovare lavoro sia in ambito industriale tradizionale, sia nel settore tlc/entertainment e digital, «dove la giurisprudenza è meno consolidata e lascia spazio a maggiori ambiti interpretativi».

Una novità da sottolineare, spiega l'esperto, è che sta cambiando profondamente la percezione del legal in house. «Troviamo grande disponibilità da parte di avvocati competenti anche se non ancora partner a prendere in considerazione posizioni di legale d'azienda lasciando la libera professione», sottolinea Ghini. Apparentemente il sogno della partnership sta infrangendosi nelle difficoltà concrete della libera professione di avvocato in Italia».

—© Riproduzione riservata—



Francesca Ricci



Monica Giudice



Gabriele Ghini